

AZIONI PARALLELE

QUADERNI D'ARIA

4

## *Direttori*

Gabriella BAPTIST

Aldo MECCARIELLO

Andrea BONA VOGLIA

## *Comitato scientifico*

Ferruccio ANDOLFI

Università di Parma

Riccardo ANTUNES

Universidade de Campinas

Emilio BACCARINI

Università di Roma Tor Vergata

Pietro BARBETTA

Università di Bergamo

Remo BODEI

University of California

Los Angeles, UCLA

Giuseppe CACCIATORE

Università di Napoli "Federico II"

Fabio CIARAMELLI

Università di Catania

Enrique DUSSEL

Universidad Nacional Autónoma  
de México

János KELEMEN

Accademia Ungherese delle Scienze  
e Università di Budapest

Fabrizio LOMONACO

Università di Napoli "Federico II"

Gilberto LONARDO

Università di Verona

Francesco MIANO

Università di Roma Tor Vergata

Teresa SERRA

Sapienza Università di Roma

Miguel VEDDA

Università di Buenos Aires

Paolo VINCI

Sapienza Università di Roma

## *Comitato redazionale*

Roberto CARACCI

Antonio Stefano CARIDI

Giuseppe D'ACUNTO

Antonino INFRANCA

Fiorinda LI VIGNI

Enrico MERONI

Gabriele MINIAGIO

Marcello MUSTO

Federica NEGRI

Riccardo PAPA RUSSO

Massimo PIERMARINI

# AZIONI PARALLELE

QUADERNI D'ARIA



Azioni Parallele è il plurale dell’Azione parallela, il centro inesistente o l’impossibile motore del grande romanzo musiliano, contenitore mutevole di pratiche discorsive aperte e di una sconfinata ontologia del possibile. L’Azione parallela è il Comitato che si riunisce sotto la guida del conte Leinsdorf per i festeggiamenti in occasione dei settant’anni di trono di Francesco Giuseppe; in questa « occasione per far trionfare finalmente la verità » si trova coinvolto Ulrich, il protagonista, L’uomo senza qualità.

Ora, titolare una rivista di filosofia Azioni Parallele — rivista che continua, sia pure in altre forme e in altre modalità, la precedente esperienza kainotica — significa delineare musilianamente segmenti e profili, campi e ombre del presente minacciato dalla estinzione dei propri strumenti di rappresentazione, e rilevare al contempo (cioè marcare di un tratto individuante) la filosofia come arte di svelamento e di scavo che porti anche ad una pratica di saggezza e di ben vivere. Non ultima ragione è afferrare ed esplorare paralleli lembi di saperi, di linguaggi, di reperti anche visivi e tangibili, non in senso trans-disciplinare ma come accumulo, inserzione e coesistenza di materiali, perché ogni oggetto, ogni problema, ogni evento sfugge a visioni immobili e a postazioni univoche.

Pertanto la rivista apre varchi laterali oltre l’asettico e asfissiante universo della specializzazione, che cancella — come afferma l’Ulrich musiliano — « certi interrogativi dal cuore degli uomini ». Il nostro tempo fluido, magmatico, reale e virtuale insieme, che solo il pensiero può far vedere dopo attenti sopralluoghi e rapide deviazioni di forme e visioni, è ancora, malgrado tutto, aperto.

*« Azioni Parallele » ha vinto il primo premio della decima edizione del Premio Nazionale di Filosofia “Le figure del pensiero”, sezione Rivista Filosofica.*



*Vai al contenuto multimediale*

# Azioni Parallele

Quaderni d'aria

Annuario di filosofia

n. 4, 2017

## Scale a senso unico

*a cura di*

Gabriella Baptist  
Andrea Bonavoglia  
Aldo Meccariello

*Contributi di*

Alessandro Alfieri  
Gabriella Baptist  
Andrea Bonavoglia  
Gino Candreva  
Giuseppe D'Acunto  
Sandra Dugo  
János Kelemen  
Antonio Mastrogiacomo  
Aldo Meccariello  
Enrico Meroni  
Alessandro Ottaviani  
Paolo Francesco Pagani  
Massimo Piermarini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1915-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

# Indice

- 9 Editoriale. Scale a senso unico

## Materiali

- 13 Scendere e salire nell'oltremondo di Dante  
*János Kelemen*

## Saggi

- 27 Salire o scendere?  
*Paolo Francesco Pagani*
- 33 Il sogno di Giacobbe  
*Enrico Meroni*
- 45 *Gli Esercizi spirituali* di Ignazio di Loyola  
*Massimo Piermarini*
- 53 Viscosità dei gradini e inaspettati scivoloni  
*Alessandro Ottaviani*
- 65 Gramsci, l'osservatore sociologo  
*Sandra Dugo*
- 83 Scale filosofiche a "senso unico"  
*Giuseppe D'Acunto*

## Itinerari

- 93 Musica in scala 1:x  
*Antonio Mastrogiacomo*
- 105 Scale digitali verso il sol dell'avvenire  
*Alessandro Alfieri*
- 123 Scale senza tempo  
*Andrea Bonavoglia*

**Discussioni**

- 141 Silvia Vizzardelli, *Io mi lascio cadere. Estetica e psicoanalisi*  
Recensione di Aldo Meccariello
- 145 Jacques Revel (a cura di), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*  
Recensione di Gino Candrea
- 151 Jean-Luc Nancy, *Cascare dal sonno*  
Recensione di Gabriella Baptist



## Editoriale

### Scale a senso unico

A conclusione del *Tractatus*, Ludwig Wittgenstein scrive che le proposizioni del suo libro sono come una scala che si può gettar via una volta che ci è servita per salire un poco più in alto. L'immagine non è nuova nella riflessione filosofica, anche Hegel, nella Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito*, dove appunto si pone il problema dell'elevazione della coscienza al sapere, reclamava per l'individuo il diritto di pretendere dalla scienza almeno una scala per poter ripercorrere, nella lunga via della cultura, quei gradini attraversati dallo spirito nell'immane fatica della storia universale. Peraltro già Socrate, per bocca della Diotima maestra d'amore nel *Simposio*, invitava a salire nel percorso di avvicinamento alla contemplazione. Ma avrebbe avuto poi senso, per Hegel o per Platone, gettare la scala?

L'immaginario poetico e la rappresentazione religiosa hanno spesso trovato nel dislivello e negli artifici per superarlo una potente immagine iniziatica per dire il pericoloso confronto con la finitezza nell'anelito alla vita vera. Proserpina, Orfeo, Enea e Dante discendono e risalgono da quegli Inferi che sono anche il loro percorso di salvezza. Nei sogni dei santi l'ascesa è promessa di benedizione, ma anche certezza di persecuzione o almeno tentazione, così per Giacobbe l'incontro vagheggiato con il divino non è lontano dal combattimento con l'angelo e la scala sognata da santa Perpetua è in realtà l'annuncio del suo martirio. Almeno a partire dal Medioevo ispirato dalla *Consolatio Philosophiae* di Boezio, la sapienza, attributo divino, è rappresentata nella dignità maestosa indicata dallo scettro, dai libri, dal suo ergersi venerando e autorevole, ma anche dalla scala che collega il terreno della *praxis* al cielo della *theoria*. Così scale filosofiche e spirituali potevano comparire nelle cattedrali gotiche, talvolta anche fomentando fantasie alchemiche e misteriche.

Scale dell'essere hanno in realtà plasmato la scienza della natura almeno a partire dall'intuizione antica di un concatenamento degli

enti, che ancora ispirava le discussioni seicentesche su quei rompicapo che sembravano essere per esempio i funghi, le settecentesche classificazioni tassonomiche di un Linneo o le ottocentesche tavole degli elementi di Mendeleev. Ogni tempo conosce le sue scale di misura, di valutazione, di riduzione. La descrizione tecnica, l'intervento scientifico o la rappresentazione grafica non possono fare a meno di scale, ma neanche la fenomenologia dei luoghi e l'ermeneutica dei testi nel loro tentativo di interpretare e ordinare la realtà, così per esempio Franco Farinelli può riflettere sul *rescaling* in cartografia come un nuovo modo di dire, di vedere e di orientarsi nel mondo e Jean Starobinsky può leggere *Madame Bovary* a partire dalla misurazione della temperatura.

Ma dalle scale anche si cade e non solo per colpa del demonio o del caso, questo provoca traumi come la celebre caduta dalla scala di Giambattista Vico, che all'età di sette anni, come narra nella sua Autobiografia, gli modellò l'umore e il carattere di venature malinconiche cesellando così l'acutezza e la profondità del suo ingegno. Scale e gradinate popolano sogni e incubi e rappresentano certamente un patrimonio simbolico per la psicoanalisi, per Freud rimandano all'atto sessuale, sia che si salga, sia che si discenda. Si sale e scende anche sulle scale sociali, che misurano principalmente il reddito, ma anche la distinzione, il prestigio sociale, i gradienti di autorità, oppure l'esclusione e l'emarginazione. Salgono e scendono cantanti e musicisti sulle scale musicali, i montanari nelle loro scalate alpine, gli uomini di Stato sugli scaloni di rappresentanza.

L'abusata metafora dell'esistenza come un saliscendi ama le scale ripide, le scale tortuose, le scale a chiocciola, le scale di servizio, i sottoscala; ama le molte posture di chi sta in bilico su un scala, ma soprattutto l'equilibrio instabile della conquista di un traguardo e il capitolombolo nel precipizio. Scale mobili, a più percorsi o a senso unico condensano gli itinerari dei filosofi e i loro impervi cammini verso il sapere. Come ci rammenta una splendida miniatura dello *Splendor Solis* (1532–1535) di Salomon Trismosin, che si dice essere stato il maestro di Paracelso, i filosofi sostano in genere nei pressi di un albero su cui è appoggiata una scala e dalla cui cima si può scrutare rettamente il mondo.